

# L'Araldo

*dei Sacri Cuori*

GENNAIO  
FEBBRAIO  
2024

**14 Dicembre 2023**

Chiusura della fase  
diocesana della causa  
di beatificazione  
e canonizzazione  
del Servo di Dio  
P. Pasquale Pirozzi,  
Missionario dei  
Sacri Cuori di Gesù  
e di Maria



*“Per essere santo è necessario morire per risuscitare.  
Morire al proprio orgoglio, alla superbia, al desiderio di essere  
stimato, lodato per risuscitare a una vita umile, virtuosa e santa;  
a una vita d’amore verso Gesù, la Vergine SS. e san Giuseppe;  
a una vita di maggiori sacrifici, rinunce e privazioni, in una parola  
a una vita che non cerchi che Gesù e non desideri che Gesù,  
sempre Gesù e solo Gesù”.*

*(P. Pasquale Pirozzi)*

3-4	EDITORIALE <i>Educare: chi sono "gli artigiani"</i>	<i>P. Luigi Toscano, m.ss.cc.</i>
5-6	116 ANNI di presenza <i>dei Missionari dei Sacri Cuori in Afragola</i>	<i>S. Ecc.za Rev.ma Mons. Tommaso Caputo Prelato di Pompei</i>
7	Ricordando Giulia Cecchettin	<i>Maria Ruppolo</i>
8-9	Secondigliano, il paese di San Gaetano Errico	<i>da un opuscolo di P. Loffredo Salvatore, m.ss.cc</i>
10-11	Le guerre sono sempre una sconfitta	<i>Don Dorian Vincenzo De Luca</i>
12-13	La soppressione degli Ordini religiosi del 1861 e i Missionari dei Sacri Cuori	<i>Cronista</i>
14-15	Premio nazionale di Poesia P. Gaetano Errico 2023	<i>Dott.ssa Rosanna Borzillo</i>
16	Locandina per il Premio di Poesia P. Gaetano Errico	
17	DALLA COMUNITÀ DI CORDENONS - PORDENONE - ITALIA I Missionari dei Sacri Cuori a Cordenons - Pordenone	
18-19	DALLA COMUNITÀ DI CASA MADRE - SECONDIGLIANO NA - ITALIA Ordinazione sacerdotale P. Carlos Yassir Soto Guerrero.	
20-21	DALLA COMUNITÀ DI ROMA - ITALIA Professione perpetua e ordinazione diaconale	
22-23	DALLA COMUNITÀ DI BUENOS AIRES - ARGENTINA P. Pasquale Pirozzi: chiusura del processo diocesano della Causa di Beatificazione e Canonizzazione	

## L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

**Direttore di Redazione:**

*P. Antonio Palmiero msscc*

**Comitato di Redazione:**

*P. Luigi Toscano msscc*

*Stefano Abbate*

*Stefano Cristiano*

*Marco Faccetta*

**Grafica e impaginazione:**

*Faccetta Group s.r.l.*

**Contatti:**

*info@apge.it*

**Sede redazione:**

*Casa Madre - Via Dante, 2/b*

*80144 Napoli - Tel. 081.7372575*

**ANNO 102 - N°1**  
**Gennaio - Febbraio 2024**



*Papa Francesco: pensare all'educazione è pensare al futuro dell'umanità*

## **EDUCARE: CHI SONO "GLI ARTIGIANI"**

In questo periodo veramente difficile, che vede coinvolti giovani e preadolescenti (baby gang) in fatti violenti, è indispensabile fermarsi a riflettere su un tema tanto dibattuto in questi giorni circa l'educazione e la formazione delle nuove generazioni. I fatti capitati un giorno sì e un altro no di femminicidi giustamente preoccupano tutti. La tragica morte della giovanissima Giulia, appena ventiduenne ci ha traumatizzato. Perciò tutti ci stiamo interrogando sul grave problema dell'educazione e del rispetto di genere. Belle le parole che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo discorso di fine anno ha rivolto ai giovani: "Cari ragazzi, ve lo dico con parole semplici, l'amore non è egoismo, possesso, dominio, malinteso orgoglio. L'amore, quello vero, è ben più che rispetto, è dono, gratuità, sensibilità".

Parliamo di progresso, di emancipazione, d'intelligenza artificiale, di conquiste spaziali, ma in realtà siamo ancora così poveri nella

concezione dell'altro o altra, come persona. Il rapporto tra generi purtroppo non è ancora basato sulla pari dignità, ma sul potere e la forza. Forse dico una cosa troppo forte, ma credo che l'altro o altra sia considerato più come oggetto o numero che come persona. Le persone sono tutte uguali, con gli stessi diritti e doveri, perciò bisogna educare i ragazzi a scoprirsi complementari e a fare esperienza che insieme si diventa una forza, invece l'uno contro l'altra ci s'indebolisce e ci si annienta. Si dice che l'unione fa la forza. Questo vale anche nel rapporto di genere. Siamo stati creati per integrarci e non per dividerci o dominare l'uno sull'altro. La Bibbia dice che la donna è stata fatta dalla costola, per indicare la pari dignità di maschio e femmina.

Se impariamo a rispettarci e a fare comunione diventiamo una forza, se, invece, l'altro/a non sono valorizzati come persona, ma usati come oggetto, allora è guerra dichiarata. Le persone si custodiscono e si coltivano, gli oggetti



si usano e si gettano. Papa Francesco ha scritto che “se vogliamo un mondo più fraterno, dobbiamo educare le nuove generazioni a riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita” e del suo genere.

A chi spetta educare? Come vorrei che un concetto così nobile e alto non fosse strumentalizzato a fine personale, di propaganda e di politica. Papa Francesco riconosce il ruolo fondamentale che svolgono i docenti, che dinanzi alla sfida dell'educazione vanno avanti con coraggio e impegno. “Sono loro gli “artigiani” delle future generazioni. Con il loro sapere, pazienza e dedizione trasmettono un modo di essere che si trasforma in ricchezza, non materiale, ma immateriale, creano l'uomo e la donna di domani. È una grande responsabilità”. Tuttavia, siccome educare significa aiutare a mettere fuori tutte le potenzialità di una persona, io credo che questo spetti a tutti quelli che hanno a che fare con il soggetto che cresce.

Educare è di tutti, iniziando dall'ambiente naturale che è la famiglia fino a quello scolastico, culturale, ricreativo, religioso. Tutti ci relazioniamo con lo stesso soggetto e ognuno non deve tendere al proprio interesse o punto di vista, ma alla formazione integrale dell'uomo, che comprende anche l'aspetto affettivo e non solo quello culturale, sportivo o religioso.

Infatti, il Papa nel messaggio rivolto ai rappresentanti delle religioni nell'incontro svolto in Vaticano il 12 settembre 2019 parlando dell'impegno nell'educare le nuove generazioni alla fraternità, alla pace e alla giustizia, ha sottolineato l'aspetto globale dell'educazione: “Conosci il tuo fratello, per educare all'accoglienza

dell'altro; “conosci il creato”, per educare alla cura della casa comune e “conosci il trascendente” per educare al grande mistero della vita”. Perciò se ci sta a cuore un'educazione integrale, dobbiamo impegnarci a conoscere noi stessi, il nostro fratello, il creato e il trascendente. Anche il trascendente perché sarebbe monca un'educazione che non prenda in seria considerazione anche l'aspetto spirituale, siccome l'uomo è anima e corpo.

Parlando oggi di educazione, non possiamo trascurare di tenere conto dell'incidenza sugli adulti e specialmente sui ragazzi e giovani della rete internet, che consente di stare continuamente collegati con tutto il mondo, senza alcuna limitazione e anche un'adeguata formazione all'uso. Qui c'entra la responsabilità della famiglia, della scuola ma, oggi direi, soprattutto dei gestori dei media. Siamo tutti responsabili e nessuno può tirarsi indietro. Con la stessa facilità con la quale mettiamo il cellulare in pasto alla persona, dovremmo chiederci della sua efficacia educativa. Mi sono sempre impegnato perché si realizzasse una profonda e collaborativa comunione tra famiglia, scuola e chiesa e tutte le agenzie educative, convinto che solo unendo gli sforzi in un'ampia alleanza educativa sia possibile formare persone mature e capaci di superare frammentazioni, contrapposizioni e disinformazioni e costruire un'umanità più educata, giusta, vera e fraterna.

*P. Luigi Toscano, m.ss.cc.*



## **116 ANNI di presenza dei Missionari dei Sacri Cuori in Afragola**

Nel 1945, il P. Salvatore Altieri, rettore della comunità dei Missionari dei Sacri Cuori in Afragola, un altro missionario che tanti di noi hanno conosciuto, rendendosi conto che in Afragola non c'era una scuola media, gettò le basi per farla sorgere nel suo Istituto. Egli aveva ben presente quanto potente fosse la scuola come mezzo di apostolato. E chi è stato poi alunno dell'Istituto Sacri Cuori rammenta con particolare riconoscenza la formazione ricevuta.

Poi, nel corso degli anni, per le mutate condizioni, i Missionari dei Sacri Cuori hanno continuamente escogitato forme nuove per essere vicino ai giovani, agli adulti, alle persone in difficoltà, così l'oratorio, la mensa caritas sono alcune delle espressioni di tale apostolato. Tutto però era finalizzato ad aiutare le persone a rinascere nell'intimo. E i nostri Missionari dei Sacri Cuori si sono distinti come

*Chiesa del Sacro Cuore di Gesù  
in Afragola (Napoli)*





apostoli del confessionale, accogliendo tutti e dispensando a piene mani il perdono e la misericordia di Dio. Per tutto ciò e per tanti altri motivi, per l'esempio di zelo e di generosa dedizione, il popolo afragolese deve essere profondamente grato ai Missionari dei Sacri Cuori per il gran bene ricevuto.

Ricordando i Padri che ho personalmente conosciuto, ripenso ad apostoli pieni di gioia, impegnati nella diffusione della Parola di Dio e nel dispensare la grazia dei sacramenti della Chiesa, seguendo l'esempio del Fondatore, San Gaetano Errico. È lui che ci convoca idealmente quest'oggi. La luce divina ricevuta da San Gaetano Errico e donata anche a noi attraverso i Missionari dei Sacri Cuori, ci riporta all'esperienza mistica di una suora francese che sarà poi proclamata Santa dalla Chiesa, Margherita Maria Alacoque, alla quale nel 1675 Gesù diceva: "Ecco il cuore che ha tanto amato gli uomini.....che nulla ha risparmiato fino ad esaurirsi e a consumarsi per testimoniare loro il suo amore; e per riconoscenza non ricevo dalla maggior parte di essi che ingratitude". È il Cuore di Gesù, trafitto nel più profondo dal dolore misterioso sperimentato sulla croce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Quel Cuore, sulla croce, è diventato la sintesi di tutti i dolori universali. San Francesco di Sales insegnerà in seguito la necessità di un contraccambio da parte nostra: "Rendetegli dunque amore per amore, e non dimenticate mai Colui che l'amore ha spinto a morire per noi". È una risposta d'amore che ha poi assunto la particolare caratteristica della "Consacrazione al Cuore di Gesù". E noi sappiamo che i nostri Missionari dei Sacri Cuori sono stati fin dall'inizio instancabili promotori della "consacrazione delle famiglie al

Sacro Cuore". Il Cuore di Gesù, il suo Cuore, il suo Amore ha bisogno del mio cuore, del mio amore. Il Cuore di Gesù chiama il nostro cuore. Dobbiamo dilatare il nostro cuore sulla misura del Cuore di Cristo.

I Missionari dei Sacri Cuori ci hanno insegnato che con Gesù ci dobbiamo fare fratelli che vanno in cerca del fratello lontano; ci hanno insegnato che dobbiamo essere le mani di Gesù che sollevano chi è caduto e anche chi si è impigliato nelle spine del peccato.

È una grande scuola! Man mano che rispondiamo alla grazia, amando con i fatti Gesù nei nostri fratelli, sentiamo il nostro cuore rassomigliare a quello di Gesù, dove tutto è leggero, purissimo. Ciò avviene quando facciamo spazio allo Spirito Santo nella nostra vita e ne seguiamo la voce. E la Madonna santa con il suo Cuore Immacolato diventa nostro modello in questa impresa. Proviamo a immaginare il rapporto che passò qui in terra fra il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria. Il mistero dell'amore divino e umano tra due cuori: il cuore del Figlio di Dio e figlio di Maria e il cuore della stessa Maria, che ha permesso con il suo "Sì", sgorgato dal suo cuore verginale, l'incarnazione del Figlio di Dio.

Ci accorgiamo, quindi, che i Missionari dei Sacri Cuori sono stati in Afragola seminatori di vita, di gioia e di speranza. Grazie di cuore, carissimi Missionari, grazie a nome di Afragola tutta. Facciamo memoria con voi, lodiamo Dio con voi e continueremo con voi.

*S. Ecc.za Rev.ma Mons.  
Tommaso Caputo  
Prelato di Pompei*

# Ricordando GIULIA CECCHETTIN

*e tutte le donne vittime di femminicidio*

Come potevo  
Come potevo lasciarti lì,così,  
come un animale  
braccato e ucciso, futuro pasto  
dei predatori del bosco?

Come potevo, io,  
la tua mamma,  
lasciarti marcire  
in un terreno fradicio,  
presto ricoperta dal gelo solitario  
del lungo inverno.

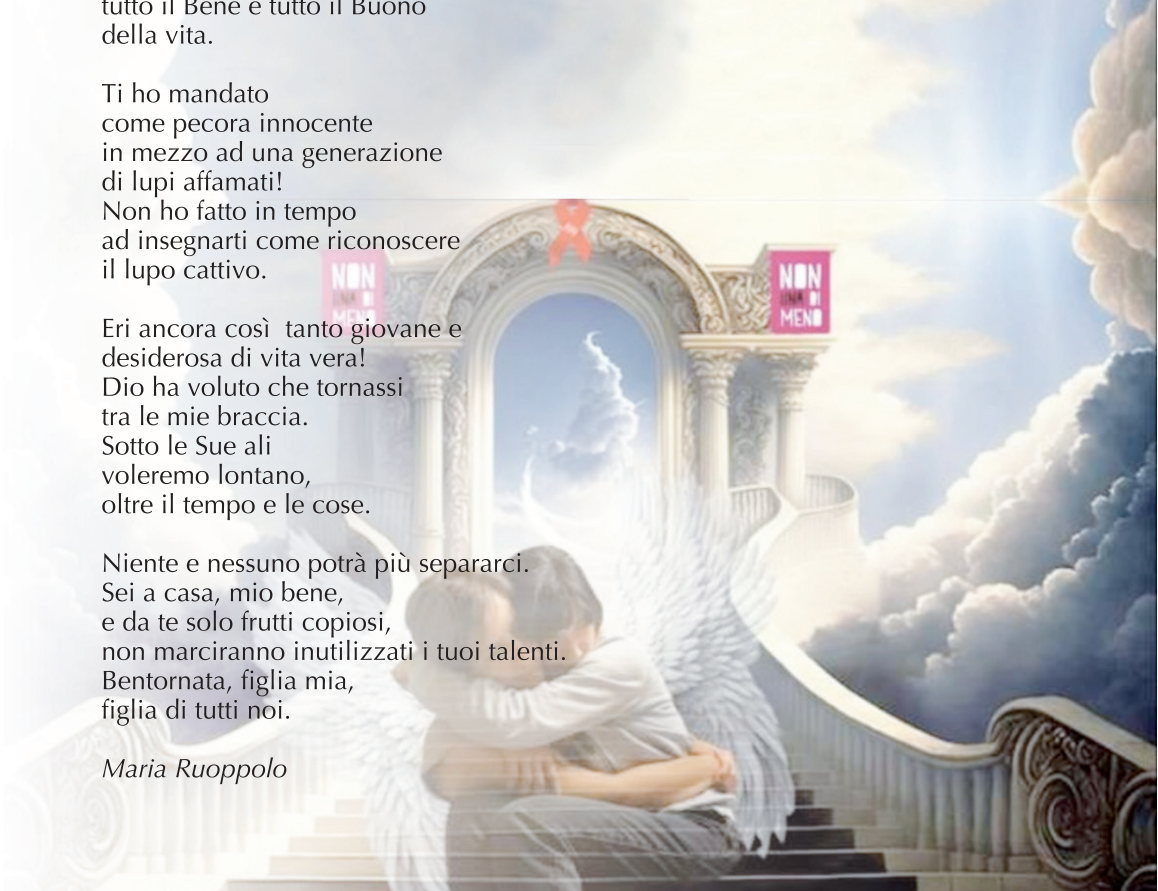
Come potevo?  
Non sono riuscita a strapparti  
dai suoi artigli,  
ma a casa ti riporto!  
Questo mi è stato concesso!  
Ti ho augurato  
tutto il Bene e tutto il Buono  
della vita.

Ti ho mandato  
come pecora innocente  
in mezzo ad una generazione  
di lupi affamati!  
Non ho fatto in tempo  
ad insegnarti come riconoscere  
il lupo cattivo.

Eri ancora così tanto giovane e  
desiderosa di vita vera!  
Dio ha voluto che tornassi  
tra le mie braccia.  
Sotto le Sue ali  
voleremo lontano,  
oltre il tempo e le cose.

Niente e nessuno potrà più separarci.  
Sei a casa, mio bene,  
e da te solo frutti copiosi,  
non marciranno inutilizzati i tuoi talenti.  
Bentornata, figlia mia,  
figlia di tutti noi.

*Maria Ruoppolo*



# SECONDIGLIANO

*il paese di San Gaetano Errico  
da un opuscolo di P. Loffredo Salvatore, m.ss.cc.*

Secondigliano, situato nella zona nord di Napoli, confina con i Comuni di Arzano e di Casavatore e con i Quartieri di Scampia, Miano, San Carlo all'Arena e San Pietro a Patierno. È situata tra Capodimonte e Capodichino a metri 105 sul livello del mare. Dista da Napoli tre chilometri, due miglia, da cui probabilmente deriva il suo nome Secondigliano, secundum milia, due miglia. In origine era un casale rurale, posto in aperta campagna, di cui si hanno notizie fin dal VII secolo, in seguito ha subito un'enorme espansione urbanistica e demografica negli anni cinquanta e soprattutto negli anni settanta e ottanta del secolo

scorso. È stato Comune autonomo fino al 1926, quando fu inglobato nel Comune di Napoli. Secondigliano da una parte confina con l'aeroporto di Napoli-Capodichino, già Aeroporto Militare del Campo di Marte, intitolato all'aviatore Ugo Niutta e dalla parte opposta con Miano – Capodimonte, dove vi sono le Caserme, “alle quali durante la guerra mondiale, racconta il P. Loffredo, andavo ogni domenica a celebrare la messa al reparto 2° contraereo. I militari, affezionatisi, spesso venivano alla chiesa dell'Addolorata per confessarsi o chiedere consiglio. Tra questi v'era un sottotenente di Genova, di nome Marré.





Egli pernottava in convento in una stanza al secondo piano ed era molto educato e religioso. Ricordo che alla vigilia della sua ultima missione, già ne aveva fatto tante, preoccupato mi disse: "Padre, prega per me, sento che alle bocche di Capri stanno ad aspettarci per silurarci". E così fu". "Una domenica, terminata la celebrazione, racconta ancora P. Loffredo, si avvicinarono un sergente e due soldati, dicendomi: "Permettete una domanda? "Qualche sera fa, durante la perlustrazione di ronda, giungemmo nei pressi della vostra chiesa dell'Addolorata e notammo che, nonostante vi fosse il coprifuoco per il segnale di preallarme e le strade

fossero deserte, un sacerdote passeggiava nelle vicinanze della chiesa. Era alto circa due metri e molto robusto. Invitato a ritirarsi perché c'era il coprifuoco, rispose: "Ma io sto guardando le mie cose". Gli chiedemmo chi fosse, senza avere risposta. Gli risposi, dice il P. Loffredo, che in comunità c'era solo Fra Antonio che presentava le caratteristiche descritte, ma quella sera era con noi nel ricovero, per cui non so dirvi chi fosse quello che avete visto, a meno che...? Cioè? intervennero i militari. Salvo che non si trattasse di quello che sto pensando! Potreste accompagnarmi a casa?. Acconsentirono e mi accompagnarono con la camionetta in comunità, dove gli mostrai l'immagine del Venerabile Gaetano Errico, allora era ancora Venerabile. Al vederla esclamarono meravigliati: Era lui!".

Durante la guerra, un giorno arrivò in sacrestia a Secondigliano una donna che mi pregò, racconta sempre il P. Loffredo, di farle visitare la stanza del Venerabile. La accontentai e insieme visitammo la stanza. La donna sostò per un poco di tempo in preghiera, poi nel ringraziarmi disse: "Padre, sono venuta a trovare il Superiore perché questa notte l'ho sognato. Aveva il braccio destro fasciato e sorretto da una benda, legata al collo. Sempre nel sogno gli ho chiesto: "Superiò, perché avete il braccio fasciato?" Mi rispose: "Faccio cadere le bombe sul mio braccio e non su di voi".

*Secondigliano  
Corso Secondigliano*



# LE GUERRE SONO SEMPRE UNA SCONFITTA

La guerra insanguina ancora una volta la culla delle tre grandi religioni monoteiste. Ebraismo, Cristianesimo e Islam hanno qui il loro cuore, hanno qui la loro "porta del Paradiso", ma questo è anche il luogo che più facilmente può trasformarsi in un inferno. Lo sanno le vittime innocenti della furia di Hamas, trucidate per la sola colpa di vivere in Israele a ridosso della Striscia di Gaza. Lo sanno i loro cari. Lo sanno gli ostaggi nelle mani dei terroristi. Lo sanno i palestinesi di Gaza, che da giorni vivono sotto le bombe e con un assedio che può trasformarsi in una catastrofe umanitaria. La vita di milioni di persone è appesa a un filo. Così com'è drammaticamente appesa a un filo la convivenza tra popoli e religioni.

Quella terra che accomuna fedi che forgiarono il destino di gran parte del mondo, in realtà divide, rende tutto complicato, adombra le speranze di una vita normale per tutti coloro che nascono e vogliono vivere in pace in Israele così come nei territori palestinesi. In questa continua tensione, in questa angoscia e in questo nuovo (ma purtroppo antico) stato di guerra, la comunità cristiana vive una situazione ancora più difficile. Lontani dall'attenzione mediatica, che si concentra come ovvio sullo scontro che divide le due più numerose componenti dello Stato ebraico e dei territori palestinesi, i cristiani vivono una condizione a dir poco complessa. Subiscono le conseguenze del conflitto come tutte le altre componenti della s



ocietà che calpestanto quella stessa “terra santa”. Considerano Gerusalemme città santa alla pari delle altre due confessioni monoteiste, e allo stesso tempo hanno gli anticorpi per evitare che l’estremismo prenda il sopravvento. Certamente, mentre nel sistema mediatico occidentale e italiano si assiste alla solita contrapposizione tra opposte fazioni, che ricalca quanto già osservato per le ultime crisi (sanitaria, bellica, “ambientale”), il conflitto nel contesto israelo-palestinese imperversa, coinvolgendo militari e civili e innescando al contempo un poderoso sistema di crisi locali e regionali che è destinato con ogni probabilità a modificare nel profondo la geografia politica regionale e gli equilibri mondiali. È stato lo stesso premier israeliano Netanyahu a parlare in proposito di un intervento bellico israeliano volto a “cambiare il Medio Oriente”. Una dichiarazione che evoca la trasformazione dei confini riguardanti la Striscia di Gaza e i territori controllati dallo Stato di Israele, ma anche la trama di pesi e contrappesi che coinvolge gli altri attori regionali, complice una certa “distrazione delle grandi potenze”, come un recente articolo di Foreign Affairs ha bene messo in luce. Le azioni intraprese da Hamas e dallo Stato d’Israele, con i relativi supporti logistici e militari, rischia di creare un pericoloso effetto domino e di far deflagrare la già fragile situazione del Medio e Vicino Oriente. I movimenti di guerra e non solo che si stanno susseguendo in questi giorni aprono a due grandi problematiche, che ineriscono alle relazioni internazionali e ai giochi di alleanze. La prima è quella relativa alla capacità dell’opinione pubblica occidentale di sostenere la causa israeliana a lungo termine, mettendo così a rischio il supporto militare che ne deriverebbe. Al tempo stesso, i già fragili equilibri regionali mostrano crepe importanti, dovute per un verso alla “distrazione” delle grandi potenze (Stati Uniti e Russia in primis), per un altro verso alla debolezza dell’impianto unipolare al momento attuale. La posizione statunitense è, infatti, assai più fragile rispetto a pochi anni fa, incapace com’è di garantire la capacità di un intervento militare immediato ed efficace, prerogativa di una grande potenza globale, così come quella di avviare un decisivo intervento degli alleati. L’insistenza ossessiva dei media occidentali sulla crisi e sulle sue ripercussioni, l’incessante ricorrere all’elemento emergenziale, un certo doppio standard nell’osservazione dei fatti e il ricorrere a questioni retoriche che spesso non trovano conferma nei fatti, così come il far leva sulla contrapposizione tra visioni opposte piuttosto che sull’analisi della realtà, sono tutti elementi che rischiano di sfiancare un’opinione pubblica già stremata dai costi dell’inflazione e da un assedio emergenziale che da troppi anni affligge i contesti occidentali ed europeo in particolare. Nel quadro delle fragili intese vicino-orientali, del cambiamento sistemico al quale stiamo assistendo, in gran parte innescato dalla guerra in Ucraina, delle crisi regionali favorite enormemente dalla contrapposizione tra grandi potenze nel contesto eurasiatico e infine della volontà di strafare da parte di Netanyahu nella Striscia di Gaza, si rischia di vedere rinascere vecchie conflittualità, far deflagrare ostilità sopite e altre nuove e assistere a una modificazione profonda degli assetti amico-nemico nel quadro regionale e in quello globale. Insomma, come ha detto Papa Francesco all’Angelus di domenica 22 Ottobre 2023, «basta guerre. Le guerre sono sempre una sconfitta. Sempre».

*Mons. Dorian Vincenzo De Luca*

## LA SOPPRESSIONE DEGLI ORDINI RELIGIOSI DEL 1861 E I MISSIONARI DEI SACRI CUORI

MISSIONARI DEI SACRI CUORI



*7 settembre 1860: ingresso di Garibaldi a Napoli*

L'arrivo di Garibaldi a Napoli è preceduto da notizie che preoccupano le Autorità politiche e soprattutto quelle religiose. Garibaldi in Sicilia aveva soppresso la Compagnia di Gesù e la Congregazione del SS. Redentore, scacciando i religiosi dalle loro Case. Avvenimenti che spiegano perché il clero fosse ostile e avverso all'arrivo e al plebiscito del 21 ottobre 1860 indetto da Garibaldi per l'annessione del Regno delle due Sicilie al resto d'Italia.

Il 6 settembre 1860 il Re Francesco II, figlio della Serva di Dio Maria Cristina di Savoia, rivolse un proclama al popolo e una protesta prima di abbandonare la città di Napoli, sentendosi tradito da alcuni e abbandonati da altri. Il 7 settembre 1860 "con nuova e incredibile audacia" Garibaldi entrò a Napoli,

accolto da un popolo festante, siccome il fatto costituiva una novità, che piace sempre. L'11 settembre si ripete a Napoli quello capitato in Sicilia, come riferisce il "Giornale ufficiale di Napoli, martedì 11 settembre 1860". S'incomincia dall'Ordine dei Gesuiti, incamerandone i beni, poi tocca alle mense vescovili, dichiarando "beni nazionali" i loro beni. Segue il 21 settembre l'espulsione del Cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, dalla sua sede. Per primo si presenta da lui un frate siciliano, che si chiama Pantaleo, che gli intima in nome di Garibaldi di aderire alle condizioni da lui proposte e sottoscritte, se vuole rimanere nella sua sede. Davanti alla fermezza del Cardinale, dopo poche ore arriva il Tenente Colonnello Trecchi con una lettera di Garibaldi, nella quale gli ribadisce le condizioni per rimanere



a Napoli. Avendo di nuovo rigettato ogni condizione, alle ore 16 si presenta al Cardinale di nuovo il detto Tenente, che gli intima entro due ore di lasciare la città e di rifugiarsi a Roma. Il Cardinale parte per Genova, invece di Roma. Poi va a Marsiglia presso i suoi e infine a Roma. Il 30 novembre 1860 gli é permesso di ritornare a Napoli, ma il 31 luglio 1861 subisce nuovamente l'esilio.

Don Gaetano Errico, saputo del come i garibaldini stanno mettendo in ridicolo le verità di fede, il Papa e il clero, esclama: "Signore, abbia misericordia di questi infelici che non sanno quello che fanno". Ai più vicini aggiunge: "La Chiesa dovrà molto soffrire non tanto da parte degli eretici, quanto degli stessi suoi figli ingrati. Preghiamo il Signore perché illumini tanti poveri illusi dallo spirito della menzogna e li chiami a ravvedimento". Per "figli ingrati" e "illusi" intende i cosiddetti "preti unitari" che avevano seguito Garibaldi, rinnegando la propria fede.

Don Gaetano quando sa del Cardinale, vivamente commosso e addolorato, si reca davanti alla Madonna Addolorata ed esclama: "Madonna mia! Povera religione!"

In verità il clero non era contrario all'unità d'Italia, ma al modo come il

clero e la chiesa fossero trattati dai cosiddetti "liberatori". Quest'é anche il motivo per cui, quando il 7 settembre arriva Garibaldi a Napoli e passa per la Cattedrale per rendere omaggio a San Gennaro, la trova chiusa. La venuta di Garibaldi a Napoli movimentava gli ultimi giorni di vita di Don Gaetano Errico, che si ammala proprio il 15 ottobre 1860 ed è costretto a ricevere il sottoprefetto di Casoria, il capitano della Guardia nazionale e il sindaco di Secondigliano il 20 ottobre nella sua povera stanza. Alla proposta di far partecipare i congregati al plebiscito, don Gaetano risponde: "Queste cose non ci appartengono". La discussione degenera fino alle minacce, ma egli rimane fermo sulla sua posizione: "Noi dipendiamo dai nostri superiori ecclesiastici e dobbiamo fare quello che essi ci dicono". Quando lo informano che i congregati e i sacerdoti del paese hanno deciso di andare e votare per il no, risponde: "Avete fatto male". Il 29 ottobre 1860, giorno della morte di don Gaetano Errico è anche il giorno dell'ingresso del Re Vittorio Emanuele II a Napoli.

Per i Missionari dei Sacri Cuori i giorni che seguono saranno veramente difficili, mancando il Fondatore.

**Cari lettori e lettrici, se vi piace la nostra rivista e desiderate che la inviamo anche a un vostro amico o amica, segnalateci il nominativo al seguente indirizzo [info@apge.it](mailto:info@apge.it) e noi provvederemo a spedirgliela.**

# LA MINACCIA DEL CYBERBULLISMO IN POESIA

Il "Premio nazionale di poesia P. Gaetano Errico" è stato il cuore dei festeggiamenti del mese dedicato a san Gaetano. Dal 6 ottobre, infatti, con l'accensione della lampada presso il santuario dell'Addolorata, hanno preso il via ufficialmente i festeggiamenti per il mese dedicato a San Gaetano Errico. Il 12 ottobre, nel quindicesimo anniversario della canonizzazione, l'adorazione eucaristica nel santuario. Il 14 ottobre, la marcia sulle strade di Secondigliano fino alla Cattedrale di Napoli; il 19 ottobre, l'ordinazione sacerdotale di P. Carlos Yassir Soto Guerrero. Sabato 21 ottobre, presso la sala "S. Gaetano Errico" della Casa Madre dei Sacri Cuori, si è rinnovato l'appuntamento con la cerimonia di premiazione della XXI edizione del "Premio nazionale di poesia P. Gaetano Errico" che, quest'anno, ha avuto per tema: "Il cyber bullismo, una minaccia da combattere ad ogni costo". L'idea del mese di ottobre è nata oltre venti anni fa, perché il 19 ottobre 1791 nacque Gaetano Errico a Secondigliano, qui morì il 29 ottobre del 1860 e il 12 ottobre del 2008 è stato canonizzato a Roma. Gaetano Errico ha rappresentato il volto di una città capace di piegarsi sulle ferite degli ultimi, tenendo lo sguardo fisso in alto verso l'amore di Dio. Tra cielo e terra operò san Gaetano Errico così come il premio di poesia cerca di operare. Il concorso, infatti, vuole essere il modo per lanciare un messaggio positivo per tutti i giovani e offrire spazio a chiunque senta il bisogno di esprimersi con l'arte creativa della poesia. Certamente il vero premio è la stampa del libro che raccoglie le poesie di tutti i partecipanti. Tre i premiati, scelti dalla giuria per la

sezione adulti composta dalle docenti Giulia Brayda; Maria Gerarda Pagliuca, Anna Vorzillo, Rosanna Borzillo, giornalista di Nuova Stagione, e dal P. Antonio Palmiero, missionario dei Sacri Cuori. La prima classificata con la poesia "Il Male degli umani" è stata Fortuna De Fenza; la seconda con "Vivo tra parole buie come l'inchiostro" è Dominique Palladino e il terzo classificato con "Black out sul web" è Pier Paolo Quinto. Una menzione speciale per "Basta un click" è andata a Maria Ruoppolo. «Il bullismo e ancor più il cyber bullismo - ha spiegato la docente Brayda che ha presieduto la giuria - si sviluppano attraverso una serie di azioni ripetute nel tempo. Solo che il bullo agisce nel mondo reale, il cyberbullo on line, nascosto dietro uno schermo e avendo a disposizione un mondo senza limiti. Il cyber bullo compromette la vita delle persone fino a conseguenze estreme. Questo deve impegnare tutti per difendere le possibili vittime». In sala c'era Giovanni, un talento della musica, che ha raccontato la sua storia di bullizzato, finita a "lieto fine", grazie solo all'aiuto del padre, cui aveva confidato il suo dolore. Per la sezione giovanissimi, la giuria, presieduta dal P. Luigi Toscano, ha scelto come prima classificata: Chiara Esposito, della Cariteo -Italice III H con "Mari"; seconda classificata Chiara Oione con "Mi chiamo Marta" della Oriani-Guarino III B e terza classificata Carmela Revolo della Pascoli 2 III A con "La forza dell'amore". Il valore aggiunto sono le scuole medie del quartiere che partecipano attivamente e positivamente e le cui poesie hanno sempre un valore aggiunto. Quest'anno

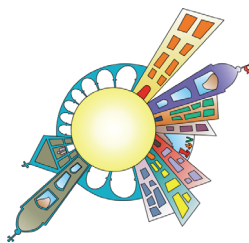
hanno partecipato gli Istituti comprensivi di Napoli: 51° Oriani – Guarino; Sauro–Errico–Pascoli; G. Pascoli 2; Rodari– Moscati; T.L Caro –C.D. 85° Berlingieri; Savio–Alfieri; Cariteo–Italice; Siani di Villaricca e da Bari l'Istituto Grimaldi – L. Lombardi. «Qualcuno ha osservato – ha detto padre Luigi Toscano - che il tema non ha avuto buona risonanza tra la nostra platea di poeti per la sua difficoltà. Questo maggiormente ci convince della scelta perché essendo il fenomeno in costante aumento e poiché siamo preoccupati delle conseguenze gravi che può produrre in chi lo subisce,

pensiamo che sia essenziale continuare a richiamare il fenomeno all'attenzione di tutti e soprattutto del mondo familiare, scolastico e educativo». Grazie al premio di poesia si è avuta la possibilità di ricordare san Gaetano seminando cultura sul territorio. Dove manca la cultura manca l'uomo. Cultura, riordinamento e sviluppo del territorio generano la persona, l'uomo, il cittadino modello. E combattono le deviazioni di una società spesso troppo dipendente dal virtuale.

*Rosanna Borzillo*



*La giuria del Premio di Poesia P. Gaetano Errico con il P. Luigi Toscano e la vincitrice Fortuna De Fenza alla sua destra*



*L'Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.  
e i Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria*

## PREMIO NAZIONALE DI POESIA "Padre Gaetano Errico"

XXII Edizione - ANNO 2024

tema

**"LA VITA È ANCORA UN VALORE? GUERRE, FEMMINICIDI, STRAGI DI INNOCENTI..."**

"La morte di innocenti, principalmente dei bambini, è un grido doloroso e assordante che non può lasciarci indifferenti". "La violenza sulle donne è un crimine che distrugge armonia, poesia e bellezza". "La vita è sacra e inviolabile e non possiamo far tacere la voce della coscienza". "Da ogni terra si levi un'unica voce: no alla guerra, no alla violenza, sì al dialogo, sì alla pace!". "Con la guerra si perde sempre". "La guerra cancella il futuro".

(Papa Francesco)

Le iscrizioni al concorso di poesia "P. Gaetano Errico 2024" sono riservate agli adulti e ai giovanissimi poeti della terza classe della scuola media inferiore. Quest'anno il tema rispecchia la sofferenza di tutti gli uomini di buona volontà nel vedere tanti morti innocenti che così spesso sono ammazzati. Non si può rimanere indifferenti e tanto meno girare la faccia dall'altra parte. Perciò anche la nostra Associazione ha voluto far sentire la sua voce, gridando forte: "Basta!" già troppo sangue innocente è stato versato!

"Il messaggio dell'Enciclica "Evangelium Vitae" è più che mai attuale. Al di là delle emergenze, come quella che stiamo vivendo, si tratta di agire sul piano culturale e educativo per trasmettere alle generazioni future l'attitudine alla solidarietà, alla cura, all'accoglienza, ben sapendo che la cultura della vita non è patrimonio esclusivo dei cristiani, ma appartiene a tutti coloro che, adoperandosi per la costruzione di relazioni fraterne, riconoscono il valore proprio di ogni persona, anche quando è fragile e sofferente".

L'Associazione Padre Gaetano Errico E.T.S. e i Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria promuovono numerose iniziative caritative nei luoghi di Missione, come adozione a distanza, costruzione di pozzi, scuole, alloggi per i poveri. Sul nostro territorio sono impegnati in opere benefiche, sociali, come mensa per i poveri, caritas, e culturali, come convegni, mostre, tra questi risalta il premio nazionale annuale di poesia Padre Gaetano Errico.

Il Premio non ha sovvenzioni, se non il tuo aiuto, perciò ti preghiamo di fare la tua donazione o sul c/c.p. 78807583 con la causale: "Premio di Poesia PGE", intestato a: Associazione Padre Gaetano Errico o un Bonifico Bancario, Intesa Sanpaolo, Associazione P. Gaetano Errico E.T.S.:

IBAN: IT50L03359001600100000110250, con la causale: premio di poesia PGE.

Per informazioni puoi rivolgerti a: [premiogaetanoerrico@libero.it](mailto:premiogaetanoerrico@libero.it)

NB: per consultare il bando completo accedere alla pagina FB: "premio nazionale di poesia padre gaetano errico"







ITALIA

# Comunità di Cordenons - Pordenone

*I Missionari dei Sacri Cuori a Cordenons - Pordenone*

*Corridente: P. Cornelius Okafor, m.ss.cc*

La Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori è per natura missionaria, da qui la sua partecipazione alla missione della Chiesa ovunque e verso tutti, anche verso i non credenti. Animato da questo zelo apostolico e per far espandere la Congregazione verso il nord-Italia, il Superiore generale con il suo Consiglio ha ritenuto opportuno cercare una missione nell'Italia settentrionale, dove non eravamo presenti. A metà del 2022, il Superiore generale, P. Angelo Terracciano, fece un passo coraggioso contattando il Vescovo della diocesi di Concordia-Pordenone, Mons. Giuseppe Pellegrino. Da questo contatto seguì l'incontro con il Vescovo e il Vicario generale della Diocesi, Don Roberto Tondato. Il Vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini, da subito mostrò grande interesse ad avere i nostri missionari nella sua Diocesi. Il P. Generale gli disse che avrebbe inviato subito due sacerdoti nigeriani: P. Anthony C. Enemu, per gli studi e p. Anthony Okon, per il lavoro pastorale. Il Vescovo si rese disponibile ad accogliere i due sacerdoti in diocesi in modo che potessero apprendere la lingua italiana e fare esperienza pastorale. Al loro arrivo, il 23 febbraio 2023, furono destinati

e accolti nella parrocchia di San Pietro Apostolo di Cordenons da Don Ivan Zaupa, parroco e Don Marco, viceparroco.

Il P. Generale informò il vescovo che ai due nel mese di settembre 2023 si sarebbe aggiunto il P. Cornelius Okafor in Italia già da dieci anni con una buona conoscenza della cultura e della lingua.

A fine giugno il Vescovo comunicò al P. Generale la sua volontà di affidare alla Congregazione l'unità pastorale formata dalla Parrocchia S. Pietro Apostolo di Sclavons e di S. Antonio Abate di Pasch nel comune di Cordenons, Pordenone. Per il primo anno il parroco uscente Don Ivan Zaupa resterà come Parroco Moderatore, mentre P. Cornelio Okafor, nominato co-parroco, lo affiancherà nei suoi compiti pastorali e progressivamente, istruito e preparato, assumerà la responsabilità a partire dall'anno prossimo. Nel frattempo, P. Anthony Okon è stato nominato vicario parrocchiale e coordinatore delle attività dei giovani e dei bambini dell'oratorio, invece il P. Anthony C. Enemu, nominato collaboratore pastorale, continuerà gli studi di psicologia presso l'Università Salesiana di Venezia-Mestre. Il lavoro pastorale nelle due parrocchie, ricco di speranza, ci consentirà di consolidare la nostra presenza nella diocesi e di aprire nuove strade per far conoscere il carisma del Santo Fondatore Gaetano Errico e la spiritualità della Congregazione, contribuendo così alla crescita pastorale della comunità parrocchiale e della vita cristiana.



Il 19 ottobre 2023, giorno in cui si celebra l'anniversario della nascita del santo di Secondigliano, un giovane venuto dal Perù e formatosi tra la Colombia, l'Argentina e l'Italia, proprio nella chiesa voluta da "O Superiore", come chiamano a Secondigliano San Gaetano Errico, nel Santuario dell'Addolorata, è stato ordinato sacerdote dal vescovo ausiliare di Napoli, mons. Francesco Beneduce. Il novello sacerdote, visibilmente emozionato, ha ringraziato la sua famiglia che dal Perù ha seguito il rito in diretta e la famiglia religiosa che l'accolto e rappresentata nella celebrazione dal Superiore Generale, P. Angelo Terracciano, e tanti confratelli che gli facevano corona.

In tempi di forte mancanza di vocazioni, un nuovo sacerdote è sempre una bella notizia, una speranza e uno stimolo per i giovani, che in occidente sembra che abbiano cancellato quest'orientamento dai loro orizzonti. Ancora più bella se pensiamo allo stemma dei Sacri Cuori impresso sulla talare, che questo avvenga nei luoghi di un santo, in una terra che ha sete di speranza e all'entusiasmo e il sorriso che un giovane, che ha scelto di fare il prete, può dare. Il novello sacerdote, P. Carlos, ha confessato che da quando è entrato tra i Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria è stato ed è molto felice. Il cammino della sua formazione



Ordinazione sacerdotale del P. Carlos



*P. Carlos Yassir Soto Guerrero, m. ss. cc.*

religiosa verso il sacerdozio é stato molto lungo. Ha avuto momenti felici e tristi, é stato ribelle come ogni ragazzo, ma con tutte le sue forze e debolezze non ha mai dubitato dell'amore e della misericordia di Dio nella sua vita. Quando ha commesso degli errori sempre é corso ai piedi della Vergine Maria e a Lei ogni giorno ha consacrato la sua vita e la sua vocazione.

“Essere figlio di San Gaetano Errico, ha detto, è un dono che non meritavo, ma proprio questo dono mi aiuta a riconoscere e a tenere presente ogni giorno che ciò che ho è solo grazia di Dio e questa grazia mi aiuta e mi motiva a essere grato al mio Dio, alla Vergine Maria, alla mia Congregazione e alla mia famiglia. L’omelia del Vescovo ordinante è stata profonda, paterna e saggia, ma una frase mi é rimasta scolpita nel cuore e nella mente: “Prima di parlare di Dio agli altri, devi prima parlare con Dio”. Sia questa la via maestra del mio sacerdozio”. Al termine della celebrazione la comunità religiosa con le volontarie della mensa per i poveri ha preparato per il novello sacerdote una bellissima festa, alla quale sono state invitate tutte le persone porenti alla celebrazione tra la gioia, gli auguri e le benedizioni che scendevano sul P. Carlos, visibilmente emozionato.

**Ogni lunedì celebriamo una santa messa in suffragio di tutti  
i defunti iscritti dai loro parenti  
ALLA PIA OPERA SUFFRAGIO PERPETUO SAN GAETANO ERRICO.**

**Aggiungi anche il tuo caro defunto, inviando la tua offerta.**

**Per informazioni**

**Scrivere a: [info@apge.it](mailto:info@apge.it)**

**Telefonare a: 081.7372575 o 3383640009**

**c/c postale: 10700805 (causale: suffragio perpetuo)**

# Comunità di ROMA

**Professione perpetua**

**Corrispondente: Albin Mathew, m.ss.cc.**



Il 29 ottobre scorso, festa di S. Gaetano Errico, nella Chiesa dell'Addolorata della Casa Madre di Secondigliano, noi, tre studenti di teologia della Pontificia Università S. Tommaso di Roma, dei Missionari dei Sacri Cuori, due indiani: Albin Mathew ed Ebin Johny e un indonesiano: Ronés Mau, nelle mani del Superiore Generale: P. Angelo Terracciano, abbiamo emesso la professione perpetua dei voti di castità, povertà, obbedienza e perseveranza e ci siamo consacrati al Signore per sempre secondo il carisma di S. Gaetano Errico, nostro Padre e Fondatore. È stato per noi un giorno, atteso, sognato, desiderato ed è stata una grande gioia e un privilegio emettere la professione perpetua nella chiesa costruita per volere di Dio da S. Gaetano, sotto lo sguardo materno dell'Addolorata, e ai piedi dell'altare dove egli predicava e infiammava con la sua parola i cuori degli uomini e riaccendeva in essi il desiderio di Dio. L'altare davanti al quale passava le notti in preghiera e in ascolto della voce di Dio. È stata una celebrazione

semplice, fraterna, intima, resa ancora più bella dalla presenza dei nostri confratelli, giunti anche dalle altre comunità e degli amici. Era presente anche l'Ambasciatore di Indonesia presso la Santa Sede. Il P. Generale nell'omelia ci ha incoraggiato a non stancarci di vivere nella nostra vita che Dio è l'amore eterno per cui vale sempre la pena impegnarsi senza compromessi, senza giocare al risparmio, vivendo la logica del dono, facendosi servo di tutti per accendere nel cuore degli uomini l'amore misericordioso dei Sacri Cuori, secondo l'esempio di S. Gaetano Errico. Infine, desideriamo ringraziare Dio per averci scelto e tutte le persone che si sono prese cura di noi, in particolare la nostra Congregazione, i nostri confratelli, i benefattori, le nostre famiglie e i nostri amici. Siamo certi, che quello che oggi siamo, è ciò che il Signore ci ha chiesto; e quello che abbiamo, è ciò che lui ci ha donato. Chiediamo a tutti voi di continuare ad accompagnarci nel nostro cammino con le vostre preghiere.



*I tre novelli professi perpetui con alcuni sacerdoti della Comunità*





*Il novello diacono accanto al Vescovo e circondato dai confratelli*

## **ORDINAZIONE DIACONALE DI RONES MAU**

Il 7 gennaio 2024 grande festa nella Comunità di Tor Tre Ponti, Latina. Nella chiesa di san Paolo Apostolo vi erano parecchi sacerdoti e la gente era in fermento perché si aspettava il Vescovo, che avrebbe ordinato diacono il nostro confratello Rones Mau, originario dell'Indonesia e missionario dei Sacri Cuori. Alle 11 Sua Eccellenza Mons. Mariano Crociata con i numerosi concelebranti ha iniziato la solenne celebrazione, durante la quale all'omelia, commentando la figura di Giovanni Battista, ha sottolineato l'importante ruolo che il diacono è chiamato a svolgere nella chiesa. Commovente il momento della

prostrazione e l'invocazione delle litanie dei Santi perché intercedano per il novello diacono il dono dello Spirito, che, poi, si concretizza nel momento dell'imposizione delle mani sul candidato. Il novello diacono è transeunte, per cui gli auguriamo al più presto di ascendere al sacerdozio per offrire il sacrificio di Cristo. Dopo la cerimonia alla quale ha partecipato anche il Superiore Generale, P. Angelo Terracciano, la comunità ha preparato un momento di festa per il novello diacono, presente anche il Vescovo della diocesi di Latina, Terracina, Sezze e Priverno.



# Comunità di BUENOS AIRES

**Chiusura della fase diocesana della causa  
di beatificazione e canonizzazione del servo di dio  
p. Pasquale pirozzi, m.ss.cc.**



Il 14 dicembre 2023 siamo stati convocati dall'Arcivescovo di Buenos Aires, Sua Ecc.za Rev. ma Mons. Jorge Ignacio García Cuerva, presso la sede arcivescovile per la chiusura del Processo diocesano della Causa di Canonizzazione del nostro confratello Servo di Dio, Pasquale Pirozzi, missionario dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, che ebbe inizio in questa città, poiché qui egli morì. Le prove documentali e testimoniali formalmente raccolte nel corso del procedimento istruttorio da parte della Commissione storica e del Tribunale sono state collocate in casse sigillate, che contengono gli originali in duplice copia, che saranno inviati alla Congregazione delle Cause dei Santi in Roma. Questa sessione di chiusura è stata presieduta dal Delegato dell'Arcivescovo di Buenos Aires, Mons. Joaquín Sucunza, e vi hanno partecipato il Delegato episcopale, p. Gabriele Favero; il Promotore di Giustizia, p. José Ignacio Ferro Terren; il Notaio, Sr. Isabel Fernández hefcr; il vice-postulatore, Padre José Reynaldo Capuana; il Delegato del Superiore Generale, P. Carmelo Morra, m.ss.cc.; il Rettore e Parroco del Santuario di Nuestra Señora de los Dolores, P. Mariano Zordán; il Vicario parrocchiale, P. Agustín Mbaneto; il Vescovo di Gualeguaychú, Mons. Héctor Luis Zordán (ex vice-Postulatore (2016 -2020); la dott.ssa Geraldina Mackintosh, presidente della Commissione Storica e il Cancelliere dell'Arcidiocesi, la dott.ssa Maria del Pilar Oliveira Brun. Sono stati presenti anche i parrocchiani delle Comunità di Buenos Aires e Capitan Bermúdez. La normativa vigente per la Causa dei Santi nell'Istruzione Sanctorum Mater, articolo 144, comma 1 sezione 3 ordina che tutte le persone che partecipano



*Tribunale per la Causa di Canonizzazione  
del Servo di Dio P. Pasquale Pirozzi, m.ss.cc.*



all'istruttoria di una Causa di Canonizzazione devono fare il giuramento di fedelmente adempiere il proprio incarico e di mantenere sempre il segreto d'ufficio. Mons. Joaquín Sucunza, dopo il giuramento, ha ordinato che le due copie autentiche fossero consegnate legittimamente al portatore designato affinché con la massima cura e diligenza, le consegnasse alla Congregazione delle Cause dei Santi in Roma, unitamente alla busta contenente le lettere del Delegato e del Promotore di Giustizia e del verbale dell'Atto di Chiusura.

Il Portatore designato, P. José Reynaldo Capuana, prestando pubblico giuramento sull'incarico conferitogli, invierà le due copie alla Nunziatura, in quanto, Mons. Mirosław Adamczyk, Nunzio Apostolico in Argentina, grazie ai buoni uffici di Mons. Héctor Zordán, ha promesso di inviarle per posta diplomatica alla Congregazione delle Cause dei Santi al più presto.

Mons. Sucunza ha chiesto al Notaio di redigere il verbale della seduta conclusiva della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Pasquale Pirozzi e di inserire l'originale nelle copie da inviare a Roma.

Inoltre, come disposto dalla vigente normativa canonica secondo le Normae servandae n. 20, ha ordinato al Notaio di consegnare l'originale di questa inchiesta giudiziaria, chiusa e sigillata, alla Curia Arcivescovile, nella persona della Cancelliera Maria di Pilar Oliveira Brun, perché si conservi e custodisca nell'archivio della Curia, non potendo nessuno aprire senza il permesso espresso dell'Arcivescovo di Buenos Aires. Infine ha ordinato che il Notaio consegnasse al Portatore R. P. José Reynaldo Capuana il Transunto e la Copia pubblica di questo caso, firmati, chiusi e sigillati con il sigillo episcopale da mandare alla Congregazione dei Santi a Roma.

Il Notaio, fatto firmare il verbale in triplice copia dall'Arcivescovo, dal Delegato, dal Promotore di Giustizia e dal Portatore, l'ha sigillato e conservato in una busta.

Alla fine il Vice Postulatore, R. P. José Reynaldo Capuana, missionario dei Sacri Cuori, ha ringraziato Dio e coloro che hanno reso possibile quest'evento e Mons. Sucunza ha dichiarato chiuso il Processo Diocesano di canonizzazione del Servo di Dio Pasquale Pirozzi, missionario dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.





**Associazione  
Padre Gaetano Errico e.t.s.**

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli  
Tel. 081.7372575 - 392.7747949  
www.apge.it

# Adozione a distanza

*Con il tuo aiuto, contribuisce a migliorare  
la vita dei bambini e dai una mano a preparare  
i futuri missionari dei Sacri Cuori*

**ECCO TUTTI I MODI  
PER INVIARE  
LA TUA OFFERTA**



*Assegno non trasferibile*

Intestato a:  
Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



*Bonifico Postale*

IBAN: IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583  
beneficiario:

Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



*Bonifico Bancario*

Intesa Sanpaolo,  
IBAN: IT06 H030 6909 6061 0000 0110 250  
beneficiario:

Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



*Conto Corrente Postale*

c/c p. 78807583

Intestato a:

Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



***Aiutaci con il tuo 5x1000***  
***a tenere accesa la speranza in un futuro migliore  
nei loro occhi e nei loro cuori***

Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.

**95077530632**



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 102 N° 1 - GENNAIO - FEBBRAIO 2024

Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli

C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP

Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77

Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI